

Come ogni anno, venerdì 20 Ottobre si è tenuta la tradizionale Cena di solidarietà nella nostra scuola. E' un'occasione che ci serve per ricordare quanto siamo fortunati e quante opportunità abbiamo noi solo per il fatto di essere nati qui, in Italia, e non altrove.

Come ogni anno, la cena è stata preceduta da un incontro con una missionaria. Venerdì abbiamo avuto la fortuna di incontrare Suor Luigina, religiosa salesiana che per ben 18 anni è stata missionaria in Patagonia presso la comunità Mapuche. Suor Luigina, con la sua passione ed il suo carisma, ha coinvolto i genitori, ma anche, e forse ancora di più, i ragazzi che l'hanno incontrata durante la mattinata.

Vi presentiamo qui un'intervista che tre giovani redattrici della nostra Scuola Secondaria di 1° grado, Aurora Cosentino, Carla Daniele e Giulia Gallione, le hanno fatto in lingua spagnola, essendo tutte e tre alunne dell'indirizzo internazionale dell'Istituto.

¿De dónde es usted?

Yo soy de una pequeña ciudad que se llama Conegliano Veneto, en la provincia de Treviso.

¿Cuál fue su primera misión?

Mi primera misión fue la de trabajar en un hogar para niños.

Estos niños de la población Mapuche viven muy lejos de la escuela y por esta razón se quedan en la misión.

¿Desde hace cuánto tiempo es una misionera?

Soy misionera desde hace 18 años.

Estuve en la Cordillera de los Andes con los Mapuches y también en las periferias de las ciudades, trabajando con niños cartoneros.

¿Cuál fue su última misión?

Mi última comunidad ha sido en Rawson cerca del Océano Atlántico.

A la escuela iban niños e hijos de pescadores, muchas veces golpeados por sus padres.

¿Cuántos niños ha visto hasta ahora que dormían en la calle o que sufrieron violencias durante su vida?

Lamentablemente he visto a muchos niños en situación de riesgo social : golpeados por sus padres, abusados o explotados.

¿Quiere añadir algo más?

¡Sí! Agradezco la posibilidad de hablar de estos niños y la oportunidad de reflexionar sobre todas las cosas que nosotros - niños y chicos italianos - tenemos y los valores sanos : una familia, una casa cómoda, la posibilidad de estudiar, los útiles escolares y los zapatos o las zapatillas para ir a la escuela.

Giovanni Muscente, invece, giovane redattore della classe quinta della Scuola Primaria, ha intervistato i genitori intervenuti alla serata. “Incuriosito dalla grande partecipazione, ho pensato di chiedere ad alcuni genitori di ex allievi quale fosse il motivo per cui avevano aderito alla serata. Alla domanda mi hanno risposto che “E’ un piacere, nonostante i nostri figli abbiano terminato il percorso scolastico, tornare in questa grande famiglia salesiana.”

Ho poi chiesto ad altri genitori che cosa significhi per loro la parola Solidarietà e mi hanno risposto: “Aiutare le persone più bisognose di noi .”

Infine, ho voluto sapere come, secondo loro, si possono sensibilizzare le persone per agire in modo solidale; questa è stata la risposta: “Facendo conoscere da vicino le esperienze che vivono i poveri o comunque le persone più sfortunate di noi; organizzando degli eventi che aggregano le persone.”

Un’ultima intervista, ma assolutamente non la meno importante, anzi, è quella che hanno fatto Sofia Cordara, Rachele Lastrucci, Greta Maschera e Giorgia Penno sempre di quinta della Scuola Primaria ai cuochi, gli “Chef di Maria”, genitori con la passione per la cucina che hanno messo a disposizione passione e competenza per la buona riuscita della cena, un pasto semplice (per tradizione è una pasta al pomodoro), ma condito dal valore importante della Solidarietà: sono stati serviti più di 750 piatti di pasta!

Sono stati intervistati Mirko Oropallo, Alessandro Conte e Alessandra Bensi in rappresentanza del gruppo di cuochi.

Perché vi piace cucinare?

M.O.: “Cucinare per me è un antistress, è stata la mia passione sin da piccolo. Ho sempre voluto cucinare, ma non ho mai potuto studiare per farlo. Sto recuperando adesso, da adulto”

A.C.: “La cucina mi ha sempre dato soddisfazione ed è sempre stata la mia passione”

A.B.: “E’ la mia passione e mi dà la possibilità di sperimentare tante cose da condividere con le persone a cui voglio bene”

Ti preoccupa quando senti che la sala si riempie?

M.O.: “Un po’ di preoccupazione c’è sempre quando le persone iniziano a prendere posto perché sappiamo che vogliono mangiare bene e si aspettano qualcosa di buono, ma poi si inizia a lavorare e tutto passa perché siamo una bella squadra e ce la mettiamo tutta”

A.C.: “La cucina è un ambiente che mi è familiare quindi non sono preoccupato. E’ molto bello cucinare con altre persone”

A.B.: “No, affatto, anzi!! Appena la sala si riempie, sono emozionata e pronta a dare il massimo perché la serata riesca bene”

Perché hai scelto di fare lo chef in questa serata?

M.O.: “Ho scelto di cucinare questa sera perché mi dà la possibilità di divertirmi con tanti amici che condividono la mia stessa passione e nello stesso tempo di fare qualcosa di buono per la nostra comunità”

A.C.: “Perché mi piace condividere la mia passione con gli amici”

A.B.: “Perché mi piace cucinare e condividere questo importante momento con altri amici che hanno la mia stessa passione”

Che cosa significa per te partecipare a questa iniziativa e che aspettative avete per la serata?

M.O.: “Significa stare insieme a gente simpatica e gentile e, nello stesso tempo, fare qualcosa di importante per questa comunità. Quando si fa della beneficenza ci si sente tutti meglio. Speriamo di raccogliere molti fondi per sostenere il progetto di Sr Luigina e se le persone troveranno buono, o almeno discreto, il piatto di pasta che mangeranno saremo contenti”

A.C.: “Significa stare insieme a tanta gente e condividere un momento di solidarietà con gli altri. Spero di cucinare ancora più piatti dello scorso anno ”

A.B.: “Significa partecipare ad un’attività extrascolastica e dare un contributo alla comunità. Spero che tutti siano contenti e che gli piaccia quello che abbiamo cucinato”.

Forse non possiamo intervenire in tutte le situazioni di povertà del mondo, ma sicuramente possiamo dare il nostro contributo e la Cena di Solidarietà della Casa Angelo Custode ne è una testimonianza.